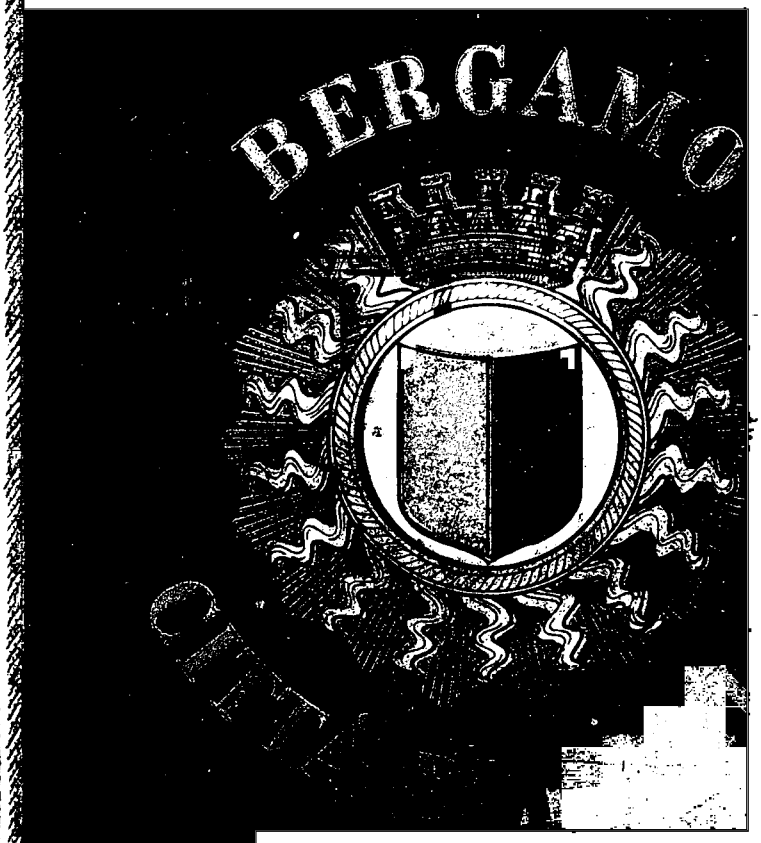
Sala I Loggia A. 5/1967

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GIUGNO 1967 PUBBLIGAZIONE TRIMESTRALE

BERGOMVM



STUDI TASSIANI

Vol. XLI (NUOVA SERIE APRILE-GIUGNO) N. 2

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI — BERGAMO

STVDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STVDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LXI - 1967

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM — Fascicolo separato L. 3000

SOMMARIO

Pagine

SAGGI E STUDI

A. JENNI: *Appunti sul Tasso* 5-28

G. DEGLI ESPOSTI RASICA: *Annette Doyle e la sua traduzione inglese della "Gerusalemme Liberata,,* 29-58

A. DI BENEDETTO: *Schede Tassiane* 59-72

BIBLIOGRAFIA

A. TORTORETO: *Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani* 73-96

MISCELLANEA

F. BARBIERI: *Itinerari tassiani in Bergamo e nella bergamasca* 97-104

F. SPERANZA: *I Tasso, grandi Mastri delle Poste e la filatelia* 105-108

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di B. T. SOZZI e A. DI BENEDETTO 109-116

NOTIZIARIO 117-123

Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI) 817-1008

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXI . .	Italia L. 2000 —	Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice .	Italia L. 750 —	Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato .	Italia L. 1500 —	Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

A. 5. 1967

STVDI TASSIANI

Anno XVII — 1967 N. 17

La meditazione critica sui valori stilistici di espressione e di poesia quali si possono cogliere calati nella vivezza dell'opera d'arte, succeduta alla saggistica sulle basi dei canoni retorici e poi a quella dei moduli dell'estetica, ha aperto un campo di indagini e di sottili reperimenti pressochè inesauribile.

Infatti, mentre le notazioni o i saggi condotti per canoni e moduli non potevano che ridursi, fondamentalmente, che ad una sorta di variazioni tematiche, la sensibilità, il discernimento e la messa in evidenza degli atteggiamenti d'una poetica d'arte come espressione dei tratti della fantasia creatrice e del sentimento delle cose, dell'uomo e degli eventi proprio d'un poeta, stilisticamente – ossia semanticamente e sintatticamente determinati – consentono, invece, un rinnovarsi continuo e indefinito delle scoperte dei valori d'un testo o dell'opera intera d'uno scrittore, in un rinascere e confermarsi dell'interesse e della suggestione, tali da dare al discorso critico una nota di freschezza e di novità per loro natura inesauste.

Anche il Tasso ha potuto godere del contributo innovatore del nuovo indirizzo, e Studi Tassiani *testimoniano, da alcuni anni a questa parte, su basi di restituzione precisa di alcuni testi e di saggi analitici, sensibilissimi ai valori di termini e di struttura, quanto sia vigile e feconda la nuova generazione di critici anche nei riguardi delle sue opere, più che nei confronti di quello che si soleva chiamare il suo "mondo poetico„.*

E, così, anche questo diciassettesimo fascicolo apporta, in materia, alcuni altri scritti di discopritori e puntualizzatori, condotti con attitudine di fine analisi e con sensibilità sottile, capace di cogliere nella parola e nel costrutto le intime vibrazioni dell'ispirazione e della configurazione poetica.

Da segnalare ci sembra, inoltre, il saggio recensivo e valutativo sulla traduzione manoscritta e figurata della "Gerusalemme Liberata" in lingua inglese, esistente inedita nella Raccolta Tassiana della Biblioteca Civica di Bergamo, che si aggiunge al saggio, pubblicato nel numero precedente, dedicato dalla medesima autrice all'altra traduzione inglese, inedita, quella di Charles Lloyd, anch'essa presso la Civica di Bergamo.

Le consuete rassegne dei recenti studi tassiani e la continuazione della Bibliografia Tassiana di L. Locatelli completano il fascicolo n. 17.

Ancora una volta il Centro di Studi Tassiani, confortato nella continuità delle sue iniziative, rivolge il suo ringraziamento a quanti - autori e sostenitori - la rendono, generosamente, possibile.

M I S C E L L A N E A

ITINERARI TASSIANI IN BERGAMO E NELLA BERGAMASCA

I

CORNELLO DEI TASSO

Torquato Tasso, nato a Sorrento, è ritenuto bergamasco dai bergamaschi. Lo stesso poeta, però, considerava Bergamo sua patria. « Sono in guisa bergamasco — scrisse a Gianbattista Licino — che non ricuso d'essere napolitano o sorrentino; e con tre patrie ho bisogno di molte cose, le quali avanzano a chi n'ha una solamente ».

Le tre patrie: Sorrento dove nacque; Napoli dove nacque la madre; la Bergamasca dove nacquero — a Cornello in Valle Brembana — gli antenati.

Succede sempre ai grandi uomini di essere contesi dalle città alle quali furono per un qualche verso legati.

Bergamo ha conservato per Torquato Tasso un grande affetto. Esiste in città un Centro di studi tassiani (presieduto dall'avvocato grand'uff. Francesco Speranza), che con grande vitalità promuove studi e ricerche sull'opera e la vita del poeta. Esistono, soprattutto, tanti ricordi e luoghi che lo ricordano.

Esistono le sue lettere che legittimano la memoria tassiana dei bergamaschi. Scrisse al P. D. Angelo Grillo: « Il desiderio delle vostre lettere cresce in me con quello della libertà, e non mi pare ancora di essere libero bench'io sia in Bergamo, mia Patria, molto accarezzato ». E ancora scrisse a Paolo Grillo: « Frattanto mi trattengo in Bergamo mia patria, ove ho pasciuto di un lunghissimo desiderio di rivedere gli amici e i parenti; nè poteva in altro modo meglio conoscere quanto sia la carità della patria, e quanta tenerezza del suo cuore ». E in una risposta ad Aldo Manunzio il gio-

vane, che gli aveva raccomandato Francesco Terzo, pittore, letterato, e poeta bergamasco, scrisse: « Mi piace molto che egli sia tale, quale V. S. mi scrive, per il rispetto della patria, alla quale sono molto affezionato ».

E Bergamo ha ricambiato per secoli e ricambia l'affetto. Non soltanto per il più illustre figlio della casata, Torquato, e per il padre Bernardo, ma per i « Tasso » ai quali ha legato il nome del paese d'origine: Cornello dei Tasso.

« L'itinerario tassiano » nella Bergamasca ha il punto preciso di partenza nell'antico paese medioevale costruito sopra un alto dirupo a picco sul Brembo.

Un paese (meglio, frazione di Camerata Cornello) più vicino alle vecchie favole che al mondo d'oggi. Le sue strade non possono conoscere automobili o motociclette, eppure venne costruito su una delle principali vie di comunicazione d'un tempo: la mulattiera che unisce il paese alla strada della Valle Brembana, è l'antica arteria che, passando per Ca' S. Marco, dall'alta Valle Brembana e attraverso la Valle Tellina portava in Svizzera e in Germania.

Cornello dei Tasso era quindi situata in posizione « strategica »: doveva certamente essere stazione di sosta alle carovane dei muli e, come tale, doveva godere una certa agiatezza. Le case, la ampiezza delle stalle, gli ornamenti, tutto lo sta a dimostrare. Doveva anche essere un importante centro militare, rifugio alle carovane e vedetta per i paesi della valle. Feritoie, scalette di gendarmeria, dimostrano questa caratteristica di Cornello, paese oggi in decadenza come tutte le favole, vittima di una delle prime grandi vie di comunicazione dei tempi nuovi. La strada Priula che, per i tempi nuovissimi, è addirittura antichissima.

La strada Priula venne costruita dal 1592 al 1593 e prese il nome del podestà di Bergamo, Alvise Priuli, che la pensò e realizzò. E' la strada dell'alta Valle Brembana che, passando a fondo valle, ha isolato alcuni centri abitati e, primo fra tutti, Cornello dei Tasso, rimasto sino ad oggi senza alcuna strada carrozzabile. Rimasto, quindi, pressochè intatto nella sua fisionomia medioevale e con pochi abitanti. Isola felice a brevissima distanza dal grande traffico della Valle.

A Cornello dei Tasso si arriva ancor oggi a piedi o, come ai tempi dei Tasso, a dorso di mulo. Pochi minuti di salita e poi ci si trova all'imbocco della via principale: la famosa strada porti-

cata, che si snoda stretta fra le case, coperta dagli antichi portici, caratterizzata da piccoli (e purtroppo oggi cadenti) cortiletti. Alla fine della strada porticata, in faccia ai monti della valle e a strapiombo sul Brembo, si trovano i ruderi della casa dei Tasso. Partirono da qui per tutta l'Europa. Il nome dei Tasso fu di gran prelati, di nobili, dei primi organizzatori dei servizi postali nei maggiori Stati europei, di uomini politici, di letterati e poeti.

Non è stato ancora possibile ricostruire un completo albero genealogico. Il conte Giangiacomo Tasso ne compilò uno nel 1718, ma a detta di molti studiosi si tratta di un documento non sempre preciso e completo. Dalla tavola genealogica del conte Giangiacomo è possibile comunque risalire agli avi di Torquato.

Da un Omodeo dei Tassi del Cornello, vissuto tra la fine del 1200 e la seconda metà del 1300, si giunge a Pietro de Tassi che ebbe tre figli: Agostino, Alessandro e Giovanni. Da Agostino nacque Luigi Tasso che divenne Vescovo di Parenzo, poi di Recanati e Macerata, e che fu protettore di Bernardo nato dal ramo più povero della famiglia: quello di Giovanni.

Nobile figura di gentiluomo, di guerriero e di poeta, Bernardo Tasso, allontanatosi da giovane dalla sua terra, fu alla corte del principe di Salerno per il quale combattè in Piemonte e in Tunisia e al quale fu fedelissimo. Pur lontano, Bernardo ebbe sempre cara la sua terra, culla della sua famiglia, e nei tempi di guerra e di pericolo vi inviò il figlio Torquato.

Altri rami della famiglia partirono da Cornello e si stabilirono a Bergamo e all'estero. Altri rami, oltre a quello del grande Torquato, ebbero fama e onori. Alcuni grandeggiarono in Spagna, altri in Sicilia, nelle Fiandre, in Germania e nel Belgio. A Bruxelles è ancora ricordato il principe Eugenio Alessandro della Torre Tassis, cavaliere del Toson d'oro, supremo prefetto delle poste.

Della stessa famiglia Tassis vi fu un Ercole (1600) poeta e filosofo, di cui fu amico il Chiabrera; G. B. Faustino e Cristoforo, citati nella « Scena letteraria » del Calvi. Abbiamo già ricordato il vescovo mons. Luigi ucciso da predoni nella sua casa di Redona nel 1520 e sepolto nella chiesa di S. Spirito della nostra città, vicino al padre conte Agostino e al fratello conte Domenico. Altro gran prelato fu Filippo Tassis, arcivescovo di Granata. Altro letterato Francesco Tassis, autore delle « Vite di pittori, scultori ed architetti bergamaschi ». Il ramo bergamasco dei Tassis si spense nel 1833

con il conte Ercole. Nella chiesetta romanica di Cornello dei Tasso (sovrastata dall'elegante campanile pendente) vi è poi un'iscrizione che ricorda un altro illustre figlio della casata: « Tra il giubilo di questo popolo — vi è scritto — nel dì 22 aprile 1849 sua altezza serenissima il prode T. Maresciallo austriaco Principe Federico della Torre-Tassis in un coll'illustre figlio Amorale la provincia bergomense reggendo questa già patria degli avi suoi visitava. A grata e perenne ricordanza i Cornelesi esultanti Q. M. P. ».

La casa dei Tasso a Cornello non esiste praticamente più. Vi è qualche arco, qualche muro diroccato che ancora indica il luogo e documenta la tesi di tanti studiosi secondo i quali la casa era un vero e proprio castello-fortezza con due entrate (o uscite) perchè, in caso di pericolo fosse più agevole la fuga. Nel 1886 il consiglio provinciale di Bergamo decise di porre su quei ruderi una lapide ricordo. Venne dettata dall'avv. Giuseppe Bonomi: « *Queste ruine ricordano la illustre casa dei Tasso i qali fin dal* XII *secolo cercarono qui sicura e tranquilla stanza. Scesi a Bergamo, sparsi in Germania, nelle Fiandre, nella Spagna, ebbero il generalato delle poste. Vantarono uomini insigni nella prelatura e nelle armi, nelle ambascerie, nelle scienze e nelle lettere. Ma più insigni e gloriosi fra tutti Bernardo e il figlio Torquato* ».

Le « ruine », però, minacciavano di crollare, con grave pericolo per il traffico sulla strada che corre sotto il dirupo di Cornello. I muri periolanti sono stati così abbattuti e in questi giorni si sta provvedendo a costruirne uno, in cemento, nel quale fissarvi nuovamente la lapide.

Cornello dei Tasso, prima tappa alla ricerca delle memorie tassiane nella nostra terra, è oggi un monumento, tutelato dai vincoli di legge e che tuttavia cade in lenta, inesorabile rovina. I vincoli hanno proprio questo di brutto: non servono a fermare il tempo e a preservare dalla sua azione demolitrice; lenta fin che si vuole, ma inesorabile. Salvano solamente dalla mano distruttrice dell'uomo, e non è poco.

Una proposta di restauro venne compilata, nel 1964, dagli architetti Giorgio Mandelli e Claudio Villa. Numerosi studiosi hanno visitato Cornello, scritto cose bellissime. Tutto, però, resta com'è. In dignitosa povertà. Una povertà che dura da quando il progresso cominciò a muovere i suoi passi nell'alta Valle Brembana con l'apertura della strada Priula.

II

I TASSO IN CITTA' E IN CAMPAGNA

Abbiamo già detto che è quasi impossibile contare tutti i Tasso che, dalle antiche dimore di Cornello, si sparsero in ogni angolo d'Europa e, fatto certamente di gran merito, con ottimo successo.

Vi furono principi, guerrieri, prelati, ambasciatori, letterati, poeti e Torquato sommo poeta.

La fama di Torquato e della sua Gerusalemme Liberata, spinse molti studiosi europei a cercare di mettere un po' di ordine nella famiglia con il risultato, a volte, di creare nuovo disordine. Sino a tutto il secolo scorso e per buona parte di questo secolo, i contatti fra gli studiosi europei erano pochi. E' mancato quindi il confronto delle ricerche: in Italia si scrissero certe cose e in Germania, o in Belgio o in Spagna se ne scrissero altre.

La storia europea dei Tasso è quanto mai difficile da leggersi e quella bergamasca risulta perciò frammentaria. Più facile tracciare un itinerario dei luoghi tassiani nella nostra città e provincia per ritornare con la mente a quei Tasso che li caratterizzarono. Una specie di pellegrinaggio già percorso da tanti bergamaschi che ne lasciarono traccia nei loro studi, nelle loro ricerche, nei loro scritti.

Partiti da Cornello proseguiamo quindi il nostro itinerario senza aver le pretese di fare cosa originale e nuova, ma soltanto con il piacere di rivedere luoghi e monumenti e di ricordarli; pausa alle continue distrazioni quotidiane.

A Zogno troviamo la casa di Maffeo Tasso, impresario delle poste venete, lontano cugino di Bernardo e di Torquato. La casa passò più tardi in proprietà della famiglia di Bortolo Belotti. Maffeo Tasso fece decorare la casa con fregi ed affreschi e con i ritratti dei Tasso della sua famiglia (mancano perciò Bernardo e Torquato) e tra questi vi è naturalmente, il suo, incorniciato dalla scritta « Mapheus Tassus Tabellarius Major Ser.mae Reip.cae Venetae. Anno MDCXXIIX », anno che probabilmente corrisponde ad una data importante della carriera di Maffeo e forse alla concessione della impresa postale da parte della Repubblica di Venezia. Maffeo Tasso morì il 29 novembre 1677 (aveva 81 anni e fu sepolto nel convento dei Riformati a Romacolo. Sulla sua tomba venne

posta una lapide, con lo stemma di famiglia (il cornetto in alto e il tasso nel piano inferiore) a cura dei figli canonico G. Battista, Alessandro e Pietro Paolo. Dopo la soppressione del convento di Romacolo (1803) la lapide fu trasportata nella cappella della Quada (o Aquada) ad Endenna, dove serve da predella al piccolo altare.

Nel giardino della casa di Bortolo Belotti si trova poi un'altra lapide che ricorda la famiglia Tasso. La lapide (scritta in latino) dice: « *Di qui trasse la nobilissima schiatta dei Tasso — e — colle lettere, colla milizia, con la prelatura e coll'ufficio di cursori dello Stato, conseguiti onori e ricchezze la Valle Brembana col suo nome illustrò* ».

Da Zogno scendiamo a Bergamo e, su nella romantica via Tassis, troviamo il palazzo costruito da Gabriele fra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Il palazzo è ora sede del convento delle suore Domenicane. Uno stemma in pietra bigia sul portale e altri piccoli stemmi sui capitelli sono gli unici ricordi tassiani.

Altro palazzo, con tanti ricordi di Torquato, troviamo in via Pignolo: il portone monumentale porta lo stemma della famiglia; attraverso l'ingresso s'arriva nel cortile d'onore cinto da colonne con capitelli differenti, due dei quali stemmati con i soliti motivi del cornetto e del Tasso. Il palazzo, che fu costruito nei primi anni del 1500 da Domenico Tasso, fu luogo di soggiorno, in due occasioni, per Torquato. A ricordo dei suoi soggiorni è stata murata una lapide sulla facciata.

Scendendo da via Pignolo si giunge alla bella chiesa di S. Spirito (costruita nel 1318 e rinnovata nel 1522 da Pietro Isabello). Al decimo altare la bellissima pala di Andrea Borgognone porta sulla base della cornice le parole: « Domenicus Tassus et pure et caste dicavit 1508 ». Nella chiesa vi è la tomba di Agostino Tasso, maestro delle poste pontificie, morto a Roma e portato poi, come aveva lasciato scritto, a Bergamo. La sua tomba venne ornata con un monumento, opera di Donato Fantoni, che comprendeva tre statue — S. Agostino, la Vergine e S. Caterina — che vennero poi smembrate ed ora si trovano sull'altare di fronte.

Nella chiesa di S. Spirito venne anche sepolto il figlio di Agostino, Luigi Tasso Vescovo di Parenzo e poi di Recanati e Macerata, che venne ucciso da banditi nella sua casa di Redona. Ancora

---

(1) Il palazzo è ora di proprietà del grand'uff. Giacinto Ubaldo Lanfranchi.

in S. Spirito vi sono le tombe di Domenico Tasso e della moglie Elisabetta Rota.

Uscendo dalla città, da Borgo Palazzo, taroviamo a Celadina un altro palazzo Tasso. Venne costruito verso la metà del 1500 dal conte Gian Giacomo Tasso (o secondo taluni dal padre Gabriele, che era maestro delle poste pontificie). Alla villa si giungeva un tempo attraverso il « portone del diavolo », in marmo di Zandobbio, che porta la scritta « Jacobus Tassus ». La villa è caratterizzata dal monumentale ingresso in pietra bigia, abbellito da una lunetta in ferro battuto.

Dalla Celadina a Comonte: altro noto palazzo costruito sopra un fondo comperato nel 1582 da Ruggero Tasso. Dall'ultima erede di questo ramo, sposata prima ad un Roncalli e poi al maestro di musica Busecchi, il palazzo passò alla seconda moglie di costui, donna Costanza Cerioli Busecchi Tassi che vi istituì il ricovero delle orfanelle e diede origine all'Istituto della Sacra Famiglia.

Altro breve viaggio sino a Zanica, nella sede di un'altra pia istituzione. Si tratta del palazzo costruito dal cav. Domenico Tasso, passato poi in eredità ai conti Rosate e, infine, alla Pia opera. In questa casa soggiornò anche Torquato.

Il viaggio termina a Brembate Sotto con il palazzo acquistato nel 1624 e restaurato dal conte G. Giacomo Tasso quando la Repubblica veneta lo nominò capitano generale affidandogli l'incarico di stare a guardia dell'Isola mentre passavano i tedeschi che andavano all'assedio di Mantova.

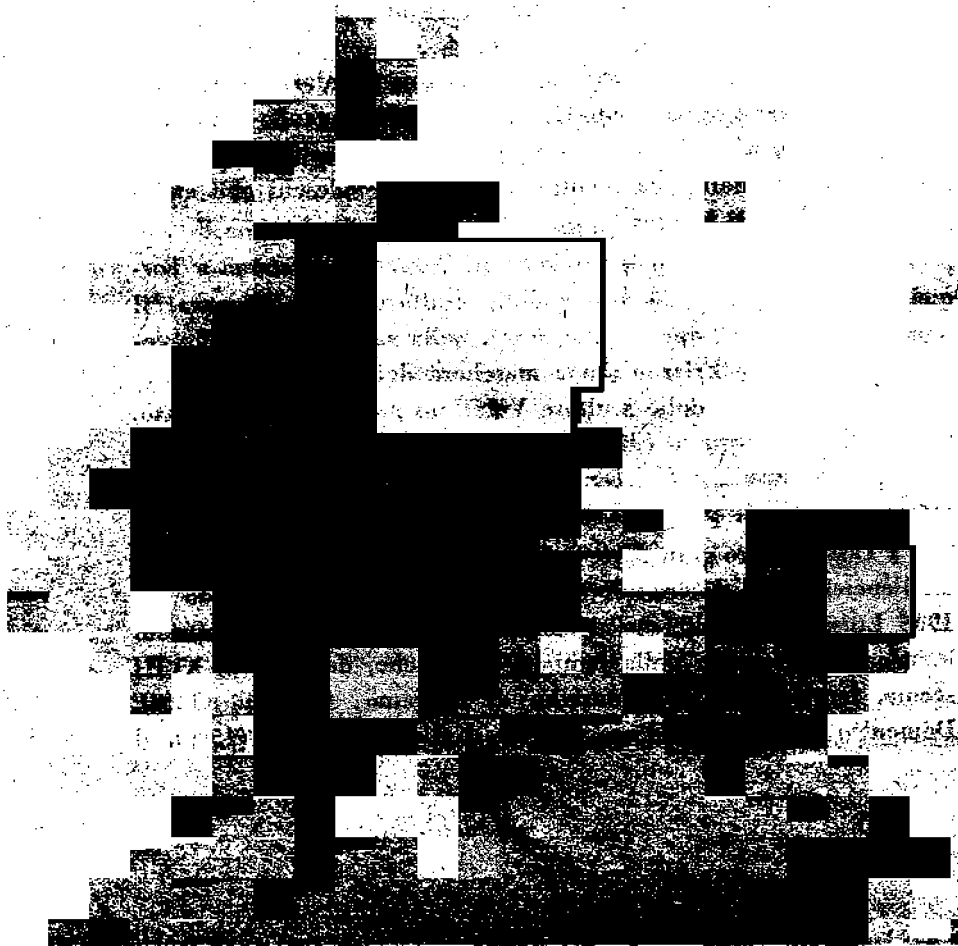
Altri ricordi tassiani li troviamo in Bergamo: la statua a Torquato in piazza Vecchia, opera dello scultore G. B. Vismara; il ritratto ad affresco, opera dello Scuri, nella sala del Consiglio comunale a Palazzo Frizzoni; una maschera del Tasso, un busto in marmo di Carrara (dello scultore Vela), un medaglione in bronzo, un ritratto di Torquato (distribuito in occasione dei suoi funerali) e un quadro ad olio raffigurante la gloria di Torquato Tasso e Bartolomeo Colleoni, presso la Biblioteca Civica.

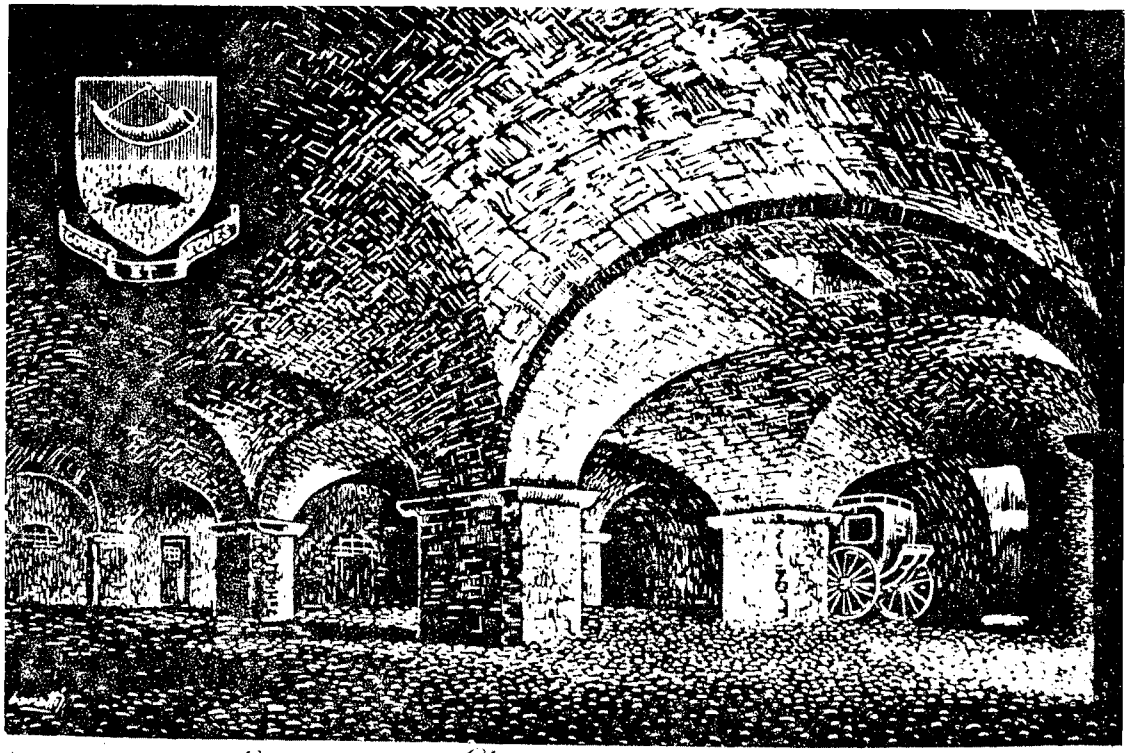
I Tasso ebbero gran parte nella vita pubblica della nostra città. Nell'enciclopedia storico-nobiliare dello Spreti (come ricordò nel 1936 Luisa Ballini in suo documentatissimo studio) vi è questo elenco di personaggi della famiglia Tasso che, dal XVI al XVIII secolo, fecero parte del Consiglio di Bergamo: Giacomo (1504), Domenico (1512), cav. Enea (1575), il filosofo Ercole (1580), il

conte cav. Giacomo (1622), Torquato (1631), cav. Girolamo (1664), conte Francesco (1679), conte Giacomo (1680), conte Girolamo (1681), conte Flaminio (1682), conte G. Domenico (1688), conte Lucillo (1710), conte Francesco (1736), conte Ernesto (1748), conte Girolamo (1754), conte Pietro Paolo (1756) conte Amodeo (1776) conte Francesco Antonio (1785), conte Andrea (1786).

FRANCESCO BARBIERI

(*dal* « *Giornale di Bergamo* » *del* 23 *e* 30 *aprile* 1967)



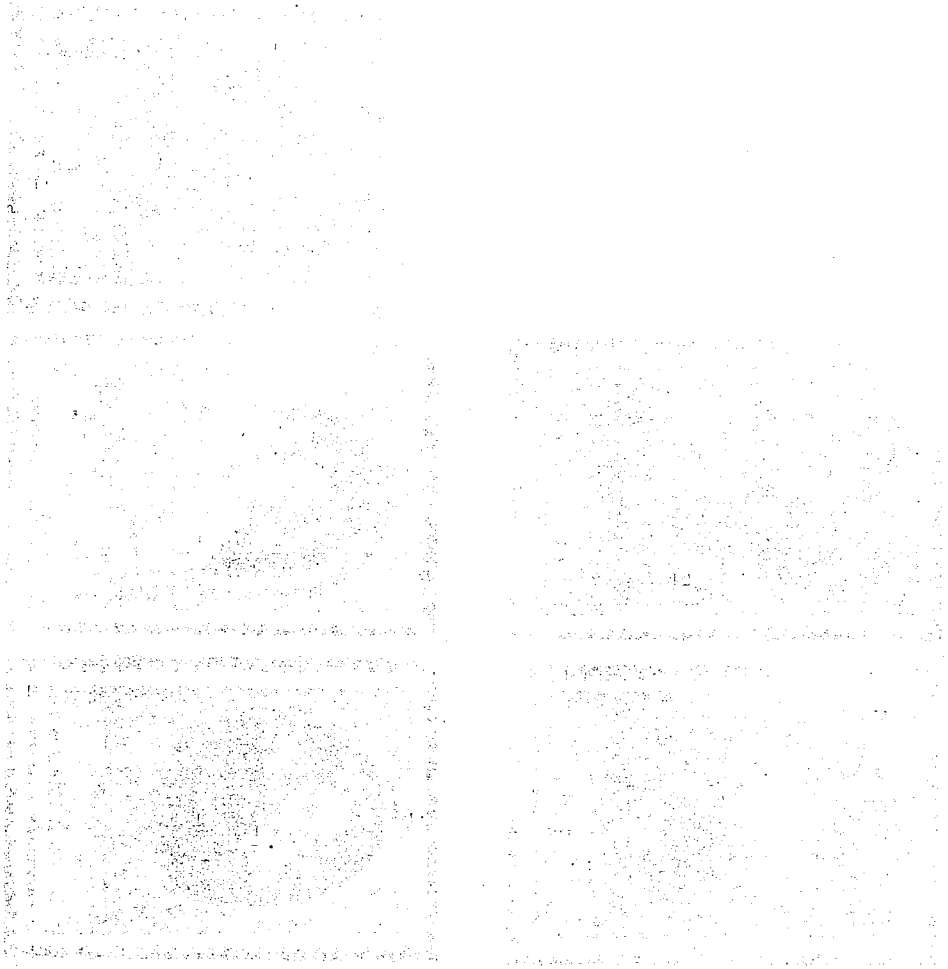


Bergamo L'antica Porta di Torre

BELGIO, 1935 - Francobollo commemorativo dell'Esposizione filatelica di Bruxelles - Principe Francesco de' Tasso

FRANCIA, 1956 - Emissione della Giornata del francobollo Francesco de' Tasso, Grande Mastro delle Poste

BELGIO, 1952 - Serie di francobolli emessa per il Congresso di Bruxelles dell'Unione Postale Universale in onore dei grandi Mastri delle poste della Famiglia Tasso (Valori inferiori)



BELGIO, 1952 - Serie di francobolli emessa per il Congresso di Bruxelles dell'Unione Postale Universale in onore dei grandi Mastri delle poste della Famiglia Tasso (Valori superiori)